

Colin Renfrew  
Paul Bahn

# Archeologia

Teoria, metodi e pratica

Terza edizione italiana  
condotta sulla settima edizione inglese  
A cura di Sauro Gelichi

ARCHEOLOGIA **ZANICHELLI**



Colin Renfrew  
Paul Bahn

# Archeologia

**Teoria, metodi e pratica**

Terza edizione italiana condotta  
sulla settima edizione inglese

A cura di Sandro Gelichi

**Se vuoi accedere alle risorse online riservate**

1. Vai su **my.zanichelli.it**
2. Clicca su *Registrati*.
3. Scegli *Studente*.
4. Segui i passaggi richiesti per la registrazione.
5. Riceverai un'email: clicca sul link per completare la registrazione.
6. Cerca la tua chiave di attivazione stampata in verticale sul bollino argentato in questa pagina.
7. Inseriscila nella tua area personale su **my.zanichelli.it**

Se sei già registrato, per accedere ai contenuti riservati di altri volumi ti serve solo la relativa chiave di attivazione.

# Indice

Prefazione	XI	<b>2. CHE COSA È RIMASTO?</b>	
Introduzione	XV	<i>La varietà delle testimonianze archeologiche</i>	33
<b>Parte I</b>		<hr/>	
<b>La struttura dell'archeologia</b>	<b>1</b>	Le categorie fondamentali di reperti archeologici	33
<b>1. I RICERCATORI</b>		L'importanza del contesto	34
<i>La storia dell'archeologia</i>	3	I processi di formazione	36
<hr/>		I processi culturali di formazione: come gli esseri umani hanno influito su ciò che resta delle testimonianze archeologiche	38
La fase speculativa	4	I processi naturali di formazione: come la natura influisce su ciò che resta delle testimonianze archeologiche	40
I primi scavi	5	Materiali inorganici	40
Gli inizi dell'archeologia moderna	8	Materiali organici	40
L'antichità dell'umanità	8	Conservazione dei materiali organici: le condizioni estreme	44
Il concetto di evoluzione	8	<i>Riepilogo</i>	58
Il sistema delle Tre Età	10	<i>Lecture consigliate</i>	58
Etnografia e archeologia	11	<b>SCHEDE</b>	
La scoperta delle prime civiltà	11	<b>2.1</b> L'archeologia sperimentale	37
<b>Classificazione e consolidamento</b>	14	<b>2.2</b> La conservazione in ambiente umido: il sito di Ozette	45
L'approccio ecologico	19	<b>2.3</b> La conservazione in ambiente secco: la tomba di Tutankhamon	49
La nascita dell'archeologia come scienza	22	<b>2.4</b> La conservazione in ambiente freddo 1: le «mummie» delle montagne	52
<b>Una svolta nell'archeologia</b>	22	<b>2.5</b> La conservazione in ambiente freddo 2: gli <i>snow-patch</i> (blocchi di neve) in archeologia	53
La nascita della <i>New Archaeology</i>	23	<b>2.6</b> La conservazione in ambiente freddo 3: l'«Uomo venuto dal ghiaccio»	56
<b>L'archeologia mondiale</b>	24		
La ricerca delle origini	25	<b>3. DOVE?</b>	
L'archeologia dei continenti	25	<i>Ricognizione e scavo di siti e di elementi archeologici</i>	59
Il passato vivente	25	<hr/>	
Chi sono i ricercatori	26	La scoperta di siti e di elementi archeologici	60
Nuove correnti di pensiero	26	L'indagine al suolo	61
Il passato che si pluralizza	27	La ricognizione aerea e satellitare	67
<i>Riepilogo</i>	31	La documentazione e la mappatura dei siti nella ricognizione territoriale	81
<i>Lecture consigliate</i>	32	I <i>Geographic Information Systems</i>	81
<b>SCHEDE</b>		Determinazione dei caratteri essenziali dei siti e degli elementi archeologici	86
<b>1.1</b> Pompei: archeologia, passato e presente	6		
<b>1.2</b> L'evoluzionismo: la grande idea di Darwin	9		
<b>1.3</b> I pionieri dell'archeologia nordamericana nel XIX secolo	12		
<b>1.4</b> Lo sviluppo delle tecniche di ricerca sul campo	15		
<b>1.5</b> Le donne pioniere dell'archeologia	20		
<b>1.6</b> L'archeologia processuale	24		
<b>1.7</b> Archeologie interpretative o postprocessuali	27		
<b>1.8</b> Le archeologie interpretative a Çatalhöyük	28		

Ricognizione di superficie di un sito	86
L'indagine nel sottosuolo	89
Prospezioni del sottosuolo	91
<b>Lo scavo</b>	97
Metodi di scavo	99
Il recupero e la documentazione delle testimonianze archeologiche	112
Lo scavo nell'era digitale	112
Trattamento e classificazione	116
<i>Riepilogo</i>	118
<i>Lecture consigliate</i>	119

**SCHEDE**

<b>3.1</b> Il Sydney Cyprus Survey Project	62
<b>3.2</b> Strategie di campionamento	66
<b>3.3</b> Riconoscere gli elementi archeologici dall'alto	69
<b>3.4</b> Interpretazione e mappatura a partire dalle fotografie aeree	72
<b>3.5</b> I laser nella giungla	76
<b>3.6</b> Analisi e scavo sull'altopiano di Giza	83
<b>3.7</b> Indagini di superficie sul sito di Tell Halula	88
<b>3.8</b> Ricognizione geofisica al sito romano di Wroxeter	93
<b>3.9</b> La misurazione del magnetismo	96
<b>3.10</b> L'archeologia subacquea	101
<b>3.11</b> Lo scavo del relitto della Red Bay	102
<b>3.12</b> La riscoperta di Jamestown: lo scavo	105
<b>3.13</b> L'arciere di Amesbury, lo scavo	108
<b>3.14</b> Scavo di un sito urbano	114

<b>Datazione genetica</b>	153
<b>Metodi relativi calibrati</b>	153
Datazione con il metodo della racemizzazione degli amminoacidi	153
Datazione archeomagnetica e inversioni geomagnetiche	154
<b>Correlazioni cronologiche</b>	154
Eventi su scala mondiale	155
<b>La cronologia del mondo</b>	157
<i>Riepilogo</i>	166
<i>Lecture consigliate</i>	166

**SCHEDE**

<b>4.1</b> Il calendario maya	130
<b>4.2</b> Il decadimento radioattivo	137
<b>4.3</b> Come calibrare le date determinate con il radiocarbonio	139
<b>4.4</b> Analisi bayesiana: per migliorare la precisione delle cronologie con il radiocarbonio	142
<b>4.5</b> Datazione dei primi abitanti dell'Europa occidentale	148
<b>4.6</b> Una data per l'eruzione di Thera	156

**Parte II****Alla scoperta della varietà dell'esperienza umana**

167

**4. QUANDO?**

<i>Metodi di datazione e cronologia</i>	120
Misurare il tempo	120
<b>LA DATAZIONE RELATIVA</b>	121
La stratigrafia	121
Le sequenze tipologiche	122
La seriazione	124
La datazione linguistica	125
Clima e cronologia	125
La cronologia del Pleistocene	126
Carotaggi nel fondo dei mari e nei ghiacciai	127
La datazione pollinica	127
<b>LA DATAZIONE ASSOLUTA</b>	128
Calendari e cronologie storiche	128
Uso di una cronologia storica	128
Cicli annuali: varve, speleotemi e anelli di accrescimento	132
La dendrocronologia	132
Gli «orologi radioattivi»	135
La datazione con il metodo del radiocarbonio	136
Datazione con il metodo del potassio-argon (e argon-argon)	145
Datazione con il metodo delle famiglie dell'uranio	146
Datazione con il metodo delle tracce di fissione	150
Altri metodi di datazione assoluta	150
Datazione con il metodo della termoluminescenza	150
Metodo di datazione ottico	152
Metodo della risonanza di spin elettronico	152

**5. COM'ERANO ORGANIZZATE LE SOCIETÀ?**

<i>L'archeologia sociale</i>	169
<b>Determinare la natura e la scala della società</b>	170
Classificazione delle società	170
La scala di una società	173
La ricognizione	174
Modelli d'insediamento	174
<b>Altre fonti di informazione sull'organizzazione sociale</b>	177
Le fonti scritte	177
La tradizione orale e le «etnostorie»	181
L'etnoarcheologia	182
<b>Tecniche di analisi per le società organizzate in bande</b>	186
Indagine sulle attività all'interno di un sito	186
Indagine sul territorio nelle società mobili	187
<b>Tecniche di analisi per le società segmentali</b>	189
L'indagine sugli insediamenti nelle società sedentarie	189
L'analisi della gerarchia sociale sulla base delle sepolture individuali e comuni	190
Lavoro collettivo e azioni della comunità	192
Relazioni tra società segmentali	194
Metodi di coltivazione e specializzazioni artigianali	200
<b>Tecniche di analisi per i chiefdom e per gli stati</b>	200
Identificazione dei centri primari	201
Funzione dei centri	204
L'amministrazione fuori dai centri primari	206
L'indagine sulla gerarchia sociale	207

L'indagine sulla specializzazione economica	212	<b>6.5</b> L'analisi pollinica	246
Relazioni tra società centralizzate	215	<b>6.6</b> La grotta di Elands Bay	258
<b>L'archeologia dell'individuo e dell'identità</b>	215	<b>6.7</b> Mappatura di un ambiente antico: Cahokia e i GIS	262
L'archeologia della personalità	216	<b>6.8</b> Antiche colture orticole nella Palude di Kuk	265
<b>L'emergenza dell'identità e della società</b>	218		
<b>L'indagine sul genere e sull'infanzia</b>	219		
<b>La genetica molecolare dei gruppi sociali e dei lignaggi</b>	224		
<i>Riepilogo</i>	226		
<i>Lecture consigliate</i>	226		
<b>SCHEDE</b>			
<b>5.1</b> Analisi delle reti	175		
<b>5.2</b> Etnicità antica e lingua	185		
<b>5.3</b> I monumenti, i sistemi politici e i territori dell'antico Wessex	195		
<b>5.4</b> L'interpretazione di Stonehenge	197		
<b>5.5</b> Le indagini nei territori dei Maya	202		
<b>5.6</b> Un esempio di un'importante gerarchizzazione a Spiro sul Mississippi	210		
<b>5.7</b> Archeologia dei conflitti	213		
<b>5.8</b> Le relazioni di genere nel Primo periodo intermedio in Perù	220		
<b>6. QUAL ERA L'AMBIENTE?</b>			
<i>L'archeologia ambientale</i>	227		
<b>L'immagine ambientale su scala mondiale</b>	227		
Dati ricavati dagli oceani e dal ghiaccio	228		
Antiche linee di costa	231		
<b>Studiare il paesaggio: la geoarcheologia</b>	235		
Paesaggi glaciali	235		
Varve	236		
Fiumi	236		
Siti in grotta	236		
Sedimenti e suoli	237		
Anelli di accrescimento degli alberi e clima	243		
<b>La ricostruzione dell'ambiente vegetale</b>	244		
Resti microbotanici	244		
Resti macrobotanici	249		
<b>La ricostruzione dell'ambiente animale</b>	252		
Microfauna	252		
Macrofauna	255		
<b>La ricostruzione dell'ambiente umano</b>	260		
L'ambiente immediatamente circostante: l'essere umano modifica l'area in cui vive	260		
L'essere umano sfrutta un ambiente più vasto	261		
Gli effetti prodotti dall'essere umano sull'ambiente delle isole	266		
<i>Riepilogo</i>	269		
<i>Lecture consigliate</i>	269		
<b>SCHEDE</b>			
<b>6.1</b> Carotaggi nei mari e nelle calotte glaciali e il riscaldamento globale	229		
<b>6.2</b> Il Niño e il riscaldamento globale	230		
<b>6.3</b> I sedimenti in grotta	238		
<b>6.4</b> Doggerland	241		
		<b>7. CHE COSA MANGIAVANO?</b>	
		<i>Sussistenza e dieta</i>	270
		<b>Che cosa possono dirci sulla dieta i cibi vegetali</b>	271
		Resti macrobotanici	271
		Resti microbotanici	275
		Residui chimici nei resti vegetali	275
		Impronte di resti vegetali	275
		Gli strumenti usati nel trattamento delle piante	277
		Analisi dei residui vegetali sui manufatti	277
		Strategie nell'uso delle piante: stagionalità e domesticazione	279
		Pasti e cottura dei cibi	281
		Testimonianze sul mondo delle piante nelle società alfabetizzate	281
		<b>Dati forniti dalle risorse animali</b>	284
		Metodi per accertare lo sfruttamento degli animali da parte degli esseri umani nel Paleolitico	284
		<b>L'indagine sulla dieta, sulla stagionalità e sulla domesticazione in base ai resti animali</b>	286
		L'analisi di un'associazione di ossa di macrofauna	287
		Strategie d'uso: la deduzione di età, sesso e stagione di morte dalla macrofauna	287
		La questione della domesticazione degli animali	291
		La microfauna: uccelli, pesci e molluschi	301
		Strategia d'uso: la deduzione della stagionalità dalla microfauna	304
		<b>Come venivano sfruttate le risorse animali?</b>	305
		Strumenti, recipienti e residui	305
		Strumenti e arte: testimonianze per la «rivoluzione dei prodotti secondari»	308
		Arte e letteratura	309
		Resti di pasti individuali	309
		<b>La valutazione della dieta in base ai resti umani</b>	310
		Pasti individuali	310
		I denti umani come testimonianza della dieta	311
		Metodi isotopici: la dieta nell'arco di una vita	312
		<i>Riepilogo</i>	316
		<i>Lecture consigliate</i>	316
		<b>SCHEDE</b>	
		<b>7.1</b> La paleoetnobotanica: un caso di studio	273
		<b>7.2</b> La fattoria sperimentale dell'Età del ferro di Butser	276
		<b>7.3</b> La ricerca sulla nascita dell'agricoltura nel Vicino Oriente	282
		<b>7.4</b> Stagionalità a Star Carr	288
		<b>7.5</b> La tafonomia	290
		<b>7.6</b> La quantificazione delle ossa animali	293
		<b>7.7</b> I siti per le battute di caccia al bisonte	296
		<b>7.8</b> Lo studio dei denti animali	297
		<b>7.9</b> Le origini dell'agricoltura: un caso di studio	299
		<b>7.10</b> L'analisi dei <i>middens</i> di conchiglie	303

## 8. COME COSTRUIVANO E USAVANO GLI STRUMENTI?

<i>La tecnologia</i>	317
La conservazione delle testimonianze	317
Si tratta davvero di manufatti?	318
L'interpretazione dei manufatti: l'uso dell'analogia etnografica	319
<b>Materiali inalterati: la pietra</b>	321
L'estrazione: miniere e cave	321
Come veniva trasportata la pietra?	322
Come venivano lavorate e messe in opera le pietre?	323
L'industria degli strumenti litici	325
L'identificazione della funzione degli strumenti litici: gli studi sulle microusure	332
L'identificazione della funzione: ulteriori esperimenti con manufatti in pietra	333
La tecnologia dell'arte paleolitica	333
<b>Altri materiali inalterati</b>	335
Osso, corno di cervide, conchiglie e cuoio	335
Legno	337
Fibre vegetali e animali	341
<b>Materiali artificiali</b>	343
Il fuoco e la pirotecnologia	343
La ceramica	344
<i>Faïence</i> e vetro	346
<b>Archeometallurgia</b>	348
Metalli non ferrosi	348
L'alligazione	349
La fusione in forma	349
Argento, piombo e platino	352
L'oreficeria	354
La placcatura	355
Ferro e acciaio	355
<i>Riepilogo</i>	357
<i>Lecture consigliate</i>	358
<b>SCHEDE</b>	
<b>8.1</b> Manufatti o «geofatti» a Pedra Furada?	320
<b>8.2</b> Il sollevamento dei grandi massi	324
<b>8.3</b> La ricomposizione e gli studi sulle microusure a Rekem	330
<b>8.4</b> La lavorazione del legno nella regione dei Somerset Levels	338
<b>8.5</b> L'esame metallografico	350
<b>8.6</b> La produzione del rame in Perù	352
<b>8.7</b> La fabbricazione primitiva dell'acciaio: un esperimento di etnoarcheologia	356
<b>9. QUALI CONTATTI AVEVANO?</b>	
<i>Il commercio e gli scambi</i>	359
<b>Lo studio dell'interazione</b>	359
Scambio e flusso di informazioni	360
Scala dimensionale e «sistema-mondo»	360
Le prime indicazioni di contatto	361
Scambio di doni e reciprocità	362
Oggetti di valore e beni ordinari	366
Come scoprire i luoghi d'origine delle merci: la caratterizzazione	367

Metodi di analisi	368
<b>Lo studio della distribuzione</b>	377
Analisi spaziale della distribuzione	378
<b>Lo studio della produzione</b>	385
<b>Lo studio dei consumi</b>	387
<b>Scambio e interazione: il sistema globale</b>	388
Il commercio come causa di mutamenti culturali	390
Scambio e interazione simbolici	391
<i>Riepilogo</i>	393
<i>Lecture consigliate</i>	394

### SCHEDE

<b>9.1</b> Modalità di scambio	363
<b>9.2</b> Materiali cui si attribuisce un valore di prestigio	364
<b>9.3</b> L'analisi della composizione dei manufatti	371
<b>9.4</b> Oggetti di vetro del Mediterraneo reperiti in Giappone	374
<b>9.5</b> Ambra del mar Baltico nei territori del Levante	375
<b>9.6</b> L'analisi della diminuzione	380
<b>9.7</b> La distribuzione: il relitto di Uluburun	383
<b>9.8</b> La produzione: i manufatti di pietra verde in Australia	386
<b>9.9</b> Sfere di interazione: l'esempio di Hopewell	392

## 10. CHE COSA PENSAVANO?

<i>Archeologia cognitiva, arte e religione</i>	395
Teoria e metodo	395
<b>Come si è evoluta la facoltà umana di usare i simboli</b>	397
Linguaggio e autocoscienza	397
Il progetto nella manifattura degli strumenti	398
Approvvigionamento dei materiali e tempo di programmazione	399
Il comportamento organizzato: la «superficie di abitato» e l'ipotesi della spartizione di cibo	399
Associazioni di strumenti litici determinate da fattori funzionali o culturali	399
La sepoltura intenzionale dei resti umani	400
Le rappresentazioni	400
<b>Lavorare con i simboli</b>	405
<b>Dalla fonte scritta alla mappa cognitiva</b>	405
Società ad alfabetismo limitato	405
L'alfabetismo diffuso della Grecia classica	406
<b>Fondazione di un luogo: la localizzazione della memoria</b>	408
<b>Misurare il mondo</b>	412
Unità di tempo	412
Unità di lunghezza	413
Unità di peso	413
<b>La pianificazione: mappe per il futuro</b>	414
<b>Simboli di organizzazione e di potere</b>	416
Il denaro: simboli di valore e organizzazione nelle società complesse	416
L'identificazione dei simboli di valore e di potere nella preistoria	416
I simboli del potere nelle società gerarchizzate	417
<b>I simboli del mondo dell'Aldilà: l'archeologia della religione</b>	419
Il riconoscimento del culto	420

Indicatori archeologici di un rituale religioso	421	<i>Riepilogo</i>	483
L'identificazione di poteri soprannaturali	422	<i>Lecture consigliate</i>	484
L'archeologia della morte	425		
<b>La raffigurazione: arte e rappresentazione</b>	427		
Il lavoro dello scultore	427		
Relazioni pittoriche	428		
La decorazione	429		
Arte e mito	429		
Questioni estetiche	431		
<b>Musica e conoscenza</b>	434		
<b>Mente e coinvolgimento materiale</b>	434		
<i>Riepilogo</i>	438		
<i>Lecture consigliate</i>	438		
<b>SCHEDE</b>			
<b>10.1</b> Indizi del pensiero primitivo	401	<b>11.1</b> Spitalfields: determinazione dell'età biologica di morte	444
<b>10.2</b> L'arte paleolitica	403	<b>11.2</b> Come ricostruire il volto	448
<b>10.3</b> Ness of Brodgar, cuore cerimoniale delle Orcadi	410	<b>11.3</b> La ricerca di una famiglia neolitica	451
<b>10.4</b> I simboli del potere presso i Maya	418	<b>11.4</b> Antichi cannibali?	458
<b>10.5</b> Il più antico santuario del mondo	423	<b>11.5</b> Guardando dentro il corpo umano	462
<b>10.6</b> Il riconoscimento dell'attività culturale a Chavín	426	<b>11.6</b> L'Uomo di Grauballe	464
<b>10.7</b> L'identificazione degli artisti nell'antica Grecia	430	<b>11.7</b> Vita e morte tra gli Inuit	468
<b>10.8</b> Sacrificio e simbolo in Mesoamerica	432	<b>11.8</b> Riccardo III	470
<b>10.9</b> Antiche pratiche musicali	435	<b>11.9</b> La genetica e la storia del linguaggio	479
<b>10.10</b> Facoltà di conoscere e neuroscienze	437	<b>11.10</b> Lo studio delle origini delle popolazioni del Nuovo Mondo	481
<b>11. CHI ERANO? CHE ASPETTO AVEVANO?</b>		<b>12. PERCHÉ LE COSE SONO CAMBIATE?</b>	
<i>L'archeologia delle persone</i>	439	<i>La spiegazione in archeologia</i>	485
La varietà dei resti umani	439	<b>Spiegazioni migrazioniste e diffusioniste</b>	486
<b>Identificazione degli attributi fisici</b>	441	<b>L'approccio processuale</b>	489
Maschio o femmina?	441	<b>Applicazioni</b>	491
Quanto vivevano?	443	L'archeologia marxista	493
Quanto erano alti e quanto pesavano?	446	L'archeologia evolutiva	495
Che aspetto avevano?	446		
Da quali relazioni di parentela erano legati?	449	<b>La forma della spiegazione: generale o particolare</b>	497
		L'individuo e la teoria dell'agenzia	499
<b>Valutazione delle capacità umane</b>	452	<b>Tentativi di spiegazione: una o più cause?</b>	499
La deambulazione	452	Le spiegazioni monocausali: le origini dello stato	499
Quale mano usavano?	454	Le spiegazioni multivariate	502
Quando si sviluppò il linguaggio?	455	La simulazione	504
Identificazione di altri tipi di comportamento	457	Collasso sistemico	507
<b>Malattie, deformità e morte</b>	460	<b>La spiegazione postprocessuale o interpretativa</b>	507
Le testimonianze nei tessuti molli	460	Gli approcci strutturalisti	508
Batteri, parassiti e virus	461	La «Teoria critica»	510
Deformità e malattie rivelate dallo scheletro	466	Il pensiero neomarxista	510
I denti	471	<b>L'archeologia cognitivo-processuale</b>	510
Le conoscenze mediche	472	Simbolo e interazione	511
<b>Come valutare la nutrizione</b>	474	<b>Azione e relazioni materiali</b>	512
Malnutrizione	474	Azione	512
Diete a confronto: la nascita dell'agricoltura	474	Materialità e relazioni materiali	515
<b>Studi demografici</b>	475	<i>Riepilogo</i>	515
		<i>Lecture consigliate</i>	516
<b>Diversità ed evoluzione</b>	477		
Lo studio dei geni: il nostro passato dentro di noi	477	<b>SCHEDE</b>	
La nascita degli studi sul genoma: il DNA dei Neanderthal	480	<b>12.1</b> Il rigetto della spiegazione basata sulla diffusione: il Grande Zimbabwe	488
Il DNA antico dell'umano moderno	482	<b>12.2</b> La genetica molecolare e le dinamiche demografiche: Europa	490
		<b>12.3</b> Le origini dell'agricoltura: una spiegazione processuale	492
<b>Questioni di identità</b>	483	<b>12.4</b> L'archeologia marxista: i principi fondamentali	494
		<b>12.5</b> Famiglie linguistiche e cambiamento linguistico	496
		<b>12.6</b> Le origini dello stato: il Perù	500
		<b>12.7</b> Il crollo del Periodo classico dei Maya	505
		<b>12.8</b> L'interpretazione dei megaliti europei	508
		<b>12.9</b> L'individuo come attore del cambiamento	513

**Parte III****Il mondo dell'archeologia 517****13. ARCHEOLOGIA IN AZIONE***Cinque casi di studio* 519

Oaxaca: nascita e ascesa dello stato Zapotec 520

Il contesto 521

Guilá Naquitz e le origini dell'agricoltura 521

La vita di villaggio nel Periodo formativo antico (1500-850 a.C.) 524

Svilupi sociali nel tardo Periodo formativo (850 a.C.-100 d.C.) 527

Conclusioni 529

I Calusa della Florida: una società complessa di cacciatori-raccoglitori 529

Ricognizione e scavo 530

Paleoclimi e stagionalità 531

Dieta 531

Tecnologia 532

Quali contatti avevano? 533

Organizzazioni sociali e credenze 533

Conclusioni 534

Una ricerca tra cacciatori-raccoglitori: Upper Mangrove Creek, Australia 534

Preparazione e obiettivi del progetto 534

Collaborazione con gli Aborigeni 535

Ricognizione 535

Metodi di scavo 536

Datazione 537

Di che tipo di società si tratta? 537

Ricostruzione ambientale 537

Tecnologia 537

Che contatti avevano? 538

Che cosa pensavano? 539

Perché le cose cambiarono? 540

Conclusione 540

Khok Phanom Di: le origini dell'agricoltura del riso nel sud-est asiatico 540

Finalità del progetto 540

I ricercatori 541

Cosa rimane? 542

Dove? 542

Quando? 542

Organizzazione sociale 542

L'ambiente 543

La dieta 543

La tecnologia 544

Quali contatti avevano? 545

Quale aspetto avevano? 545

Perché le cose cambiarono? 546

Conclusioni 546

York e la presentazione al pubblico dell'archeologia 547

Contesto e finalità 547

La ricognizione, la documentazione e la conservazione 549

Storia e datazione 550

Fasi dello sviluppo urbano 551

Ambiente 552

Tecnologia e commercio 553

Aspetti cognitivi 554

A chi appartiene il passato? Archeologia pubblica a New York 555

Il raggio d'azione si allarga 556

*Lettere consigliate* 557**14. A CHI APPARTIENE IL PASSATO?***L'archeologia e il pubblico* 559

Il significato del passato: l'archeologia dell'identità 559

Il nazionalismo e i suoi simboli 560

Archeologia e ideologia 561

L'etica in archeologia 561

Archeologia popolare contro pseudoarcheologia 561

Fantarcheologia 564

Il falso nell'archeologia 565

Il pubblico più ampio 565

A chi appartiene il passato? 566

I musei e la restituzione della proprietà culturale 566

La protezione del patrimonio culturale sommerso 569

La responsabilità dei collezionisti e dei musei 570

*Riepilogo* 575*Lettere consigliate* 575**SCHEDE****14.1** La politica di distruzione 562**14.2** Distruzione e reazione: il caso di Mimbres 571**15. IL FUTURO DEL PASSATO***Come tutelare il patrimonio culturale?* 576

La distruzione del passato 576

L'intervento: ricognizione, conservazione e riduzione del rischio 579

La ricognizione 580

Conservazione e mitigazione 580

L'attività del CRM negli Stati Uniti 583

Chi trova qualcosa, se lo tiene? 585

Protezione internazionale 585

Pubblicazione, archivi e finanziamenti: al servizio della comunità pubblica 589

Tutela dei beni culturali, promozione e turismo 592

Chi interpreta e presenta il passato? 593

Il passato per tutti 595

A che cosa serve il passato? 595

*Riepilogo* 596*Lettere consigliate* 596**SCHEDE****15.1** Conservazione a Città del Messico: il Tempio Mayor degli Aztechi 581**15.2** L'attività del CRM: il *Metro Rail Project* 586**15.3** I beni culturali mobili e il *Portable Antiquities Scheme* del Regno Unito 588

**16. I NUOVI RICERCATORI**

<i>Costruire una carriera in archeologia</i>	597
<b>Lisa J. Lucero</b> Docente universitaria, Stati Uniti	598
<b>Gill Hey</b> Archeologa a contratto, Regno Unito	599
<b>Rasmi Shoocongdej</b> Docente universitario, Thailandia	601
<b>Douglas C. Comer</b> Archeologo CRM, Stati Uniti	603
<b>Shedreck Chirikure</b> Archeologo esperto di metallurgia, Sudafrica	605
<b>Jonathan N. Tubb</b> Curatore museale, Regno Unito	606
Ringraziamenti	609
Indice analitico	612
Glossario	ONLINE
Note e bibliografia	ONLINE

# Prefazione

A venticinque anni dalla sua prima uscita, la terza edizione italiana (condotta sulla settima inglese) di *Archeologia: teoria, metodi e pratica* rimane l'introduzione al metodo e alla teoria dell'archeologia più completa che ci sia. È utilizzata da docenti e studenti nei corsi introduttivi su metodi e teoria, ma anche nei corsi sui metodi sul campo, sulla scienza archeologica e diversi altri.

Il volume presenta una visione d'insieme aggiornata e accurata del mondo dell'archeologia del XXI secolo. Siamo profondamente consapevoli della complessità della relazione che sussiste tra teoria e metodo e tra queste e la pratica di tutti i giorni dell'archeologia negli scavi, nei musei e nei media. Il libro è inoltre arricchito da numerose *Schede* che illustrano specifici esempi di progetti di scavi e spiegano dettagliatamente tecniche e approcci teorici particolari, mentre le note e la bibliografia assicurano che il lavoro possa essere utilizzato come un'introduzione a tutta la varietà di corsi di studio esistenti – in questo senso è anche un riferimento per studenti laureati e per archeologi professionisti. Ci auguriamo, inoltre, che il libro sia scritto con sufficiente precisione e chiarezza così da essere veramente utile al lettore comune sia per una visione d'insieme aggiornata della disciplina sia per seguire, in maniera selettiva, particolari argomenti di interesse.

Abbiamo tentato di non sfuggire a nessuna delle tematiche controverse dell'archeologia contemporanea, siano esse teoriche o politiche, e abbiamo anche provato a inserire alcune nostre idee originali. Riteniamo, infatti, che il capitolo su «L'archeologia delle persone» (Capitolo 11) offra una visione che non si può trovare altrove e i capitoli su «Archeologia cognitiva» e su «La spiegazione in archeologia» (Capitoli 10 e 12) sintetizzino un buon numero di punti di vista originali. La disciplina dell'archeologia è in perenne e continuo cambiamento e abbiamo quindi provato a cogliere e descrivere il suo stato dell'arte in questo momento.

## Risorse

All'indirizzo [online.universita.zanichelli.it/renfrew3e](http://online.universita.zanichelli.it/renfrew3e) sono disponibili le risorse multimediali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su [my.zanichelli.it](http://my.zanichelli.it) inserendo la chiave di attivazione personale contenuta nel libro.

## L'Archeologia nel XXI secolo

Siamo partiti con l'idea di trasmettere entusiasmo per una disciplina in continuo e veloce cambiamento e che cerca di dare risposta ad alcune delle fondamentali domande che si pone il genere umano. Le testimonianze archeologiche sono le uniche risorse che abbiamo per rispondere alle domande sulle nostre origini – sia in termini di evoluzione della nostra specie sia di sviluppi culturali e della società che portarono all'emergere delle prime civiltà e delle società più recenti che su di esse si sono costruite. La ricerca è, quindi, uno studio su noi stessi e sulle nostre origini, per capire come siamo diventati ciò che siamo e da dove hanno avuto origine le nostre visioni del mondo. Questo è il motivo per cui questa disciplina è di importanza vitale per il nostro tempo: solo in questa maniera possiamo cercare di dare una prospettiva a lungo termine sulla condizione umana. Vale la pena sottolineare questo punto: l'archeologia è una disciplina che riguarda l'essere umano e non solo i reperti e gli edifici in sé stessi.

Il ritmo dinamico del cambiamento in archeologia si riflette nella continua evoluzione di questo libro, in modo particolare in questa edizione. Ciascun capitolo e ogni elemento è stato rivisto e aggiornato, aggiungendo nuovi metodi, dando conto di teorie che cambiano e nuove scoperte. Questo dinamismo è dovuto anche alla varietà di ricerche costantemente in atto in tutte le parti del mondo, che fanno in modo che le informazioni a disposizione degli archeologi siano sempre in costante aumento.

Tuttavia, le nuove interpretazioni non sono semplicemente il risultato di nuovi scavi che portano alla luce nuove informazioni. Esse dipendono anche dallo sviluppo delle nuove tecniche di ricerca: il campo della scienza archeologica è in rapida espansione. Siamo convinti, inoltre, che il progresso e una comprensione più profonda derivino anche dal continuo sviluppo della teoria archeologica e dalla natura sempre diversa delle domande che ci poniamo quando prendiamo in visione i dati disponibili che sono in continuo aumento. Infatti, tali domande nascono non solo dalla ricerca accademica, ma anche dai diversi bisogni e dalle diverse prospettive della società contemporanea in continua evoluzione e dalle differenti modalità in cui essa guarda il proprio passato.

L'archeologia del XXI secolo è già cominciata da tempo. Questa affermazione può essere illustrata in una maniera piuttosto drammatica dalle vicende legate alle guerre e ai conflitti civili che portano con sé il rischio di un danno al patrimonio artistico archeologico. Nel Capitolo 15 descriviamo la distruzione del ponte di Mostar del XVI secolo dopo il bombardamento da parte delle forze croate. Inoltre, affrontiamo l'argomento delle politiche di distruzione attraverso il caso della distruzione della moschea a Ayodhya nel nord dell'India, questa volta da parte dei fondamentalisti Hindu (Capitolo 14). La Gran Bretagna soltanto ora, scossa dai devastanti attacchi ai siti archeologici perpetrati dallo «stato islamico» (vedi Capitolo 15), sta pianificando di rettificare la Convenzione Hauge del 1954 e i suoi due Protocolli sulla Protezione delle Proprietà Culturali nel Caso di Conflitto a Fuoco (*Protection of Cultural Property in Case of Armed Conflict*), cosa che gli Stati Uniti hanno fatto già nel 2009.

È triste osservare come l'intolleranza religiosa che sottende gli eventi di Ayodhya sia stata uguagliata, o forse anche superata, da quella della deliberata distruzione da parte dei Talebani dei grandi Buddha di Bamiyan in Afghanistan (vedi Capitolo 14). Ancora una volta vediamo una parte fondamentale del patrimonio di un gruppo etnico o religioso deliberatamente distrutto da un altro. Più recentemente, nel 2011, durante la «primavera araba» in Egitto, con la copertura delle agitazioni civili, dei ladri hanno rubato alcuni pezzi dal famoso Museo del Cairo e dai siti archeologici egizi. Tutto il mondo fu sconvolto dalla distruzione, tra altri monumenti antichi, del toro alato androprosopo (con il volto umano) di Nineveh, in Iraq, annunciato dai miliziani del sedicente «stato islamico» attraverso un video che è stato diffuso nel febbraio del 2015. Nell'era digitale la possibilità di rendere pubblici questi attacchi al patrimonio culturale serve come strumento sia di pubblicità sia di propaganda. Tutte queste tensioni e perdite sottolineano il bisogno per gli archeologi, i gestori del patrimonio e i curatori

delle mostre di essere vigili e di non perdere occasione per rimarcare il valore del patrimonio antico per tutta l'umanità.

### L'organizzazione del libro

In archeologia, come in ogni disciplina scientifica, il progresso viene raggiunto ponendo le giuste domande. Questo libro si fonda su tale principio e quasi tutti i capitoli si prefiggono di indicare come sia possibile rispondere alle domande centrali dell'archeologia. La Parte I, «La struttura dell'archeologia», comincia con un capitolo sulla storia dell'archeologia, una visione d'insieme di come la disciplina è arrivata alla situazione attuale. In un certo senso vuole rispondere alla domanda: «Come siamo arrivati dove siamo?». Le scoperte e le idee del passato plasmano il modo in cui noi pensiamo l'archeologia oggi.

Siamo quindi arrivati alla domanda «Cosa?». Questa riguarda la materia che è l'oggetto dell'archeologia, precisamente le cose che sono state lasciate come testimonianze archeologiche, come si sono formate e come possiamo salvarle. Alla domanda «Dove?» il terzo capitolo risponde in termini di prospezioni archeologiche, ricognizioni e scavi. La domanda «Quando?», che segue, è forse la più importante tra quelle poste, poiché l'archeologia riguarda il passato e deve vedere le cose nella prospettiva del tempo, al punto che le procedure di datazione assoluta sono centrali per l'impresa archeologica.

Dopo averne descritto la struttura (Parte I), ci spostiamo sull'oggetto stesso dell'archeologia (Parte II). Alcuni commentatori e critici si sono sorpresi nel vedere che noi cominciamo la seconda parte del libro con la domanda «Come erano organizzate le società?»; può sembrare più facile, infatti, cominciare a parlare, per esempio, dei primi mezzi di sussistenza oppure del commercio, piuttosto che dell'organizzazione sociale. In realtà la grandezza e la natura della società non solo determinano questi problemi, ma, in modo più particolareggiato, governano anche il modo in cui noi, in quanto archeologi, possiamo provare a studiarle. In generale gli accampamenti dei cacciatori-raccoglitori, piuttosto limitati, richiedono un approccio diverso dalle città ampiamente stratificate delle prime civiltà. Ci sono eccezioni, ovviamente, e il caso di studio sui Calusa in Florida (illustrato nel Capitolo 13) offre l'occasione di discutere l'approccio da adottare in uno di questi casi, in cui ci si trova di fronte a una società sedentaria, centralizzata e politicamente potente, che era basata quasi interamente sulla caccia, la pesca e la raccolta.

Siamo poi passati a domandarci come studiare l'ambiente in cui queste comunità primitive vivevano, la loro dieta, la loro tecnologia e il loro commercio. Quando arriviamo a chiederci, nel Capitolo 10, «Che cosa pensavano?» en-

triamo nel campo dell'archeologia cognitiva confrontando nuovi approcci teorici che utilizzano le nozioni di azione, materialità e coinvolgimento; concetti che tornano a essere utili quando ci chiediamo «Perché cambiano le cose?»: una domanda che coinvolge aree controverse della spiegazione archeologica.

La struttura, allora, è nei termini delle domande, di cosa vogliamo sapere. Tra le domande più affascinanti c'è «Chi erano? Che aspetto avevano?» (Capitolo 11); sempre di più ci si rende conto che la prima domanda, «Chi?», è teoricamente difficile poiché riguarda questioni di etnicità e che cosa veramente significa l'etnicità: qui noi ci riferiamo ai nuovi lavori nel campo dell'archeogenetica e dell'archeolinguistica. Alla domanda «Che aspetto avevano?» si può rispondere in diverse nuove maniere, tra le quali citiamo ancora l'uso sempre maggiore dell'archeogenetica e degli studi del DNA.

La Parte III del libro, «Il mondo dell'archeologia», mostra, nel Capitolo 13, come le domande illustrate nella Parte I e II sono state affrontate in cinque progetti sul campo esemplari provenienti da tutto il mondo, a partire dalle società di cacciatori-raccoglitori per arrivare alle civiltà e città più complesse. Degli ultimi tre capitoli (*vedi* più avanti) i primi due si occupano più ampiamente di capire a chi appartengono il passato e la gestione del patrimonio, mentre il terzo tratta l'argomento delle carriere in archeologia. Si capisce ora più chiaramente che ci sono diverse archeologie a seconda degli interessi e delle prospettive delle comunità che intraprendono il lavoro, o di quelle che lo hanno commissionato e che lo pagano, o del più vasto pubblico che, in effetti, è il «consumatore» di ciò che l'archeologo produce. È pur vero, tuttavia, che sempre più ci rendiamo chiaramente conto di quanto il mondo dell'archeologia sia governato dalle convinzioni politiche predominanti. Questo è il motivo per cui all'«etica archeologica» è stata data nel libro una importanza sempre maggiore.

### Le novità di questa edizione

Nella precedente edizione inglese del libro avevamo aggiunto un nuovo capitolo «I nuovi ricercatori. Costruire una carriera in archeologia» dove abbiamo raccontato cinque storie di archeologi professionisti, tutti più o meno nella metà della loro carriera e provenienti da stati diversi, che lavorano in ambiti differenti dell'archeologia – dalla ricerca, alla gestione del patrimonio, al museo. Da allora Gill Hey, da archeologo a contratto per il Regno Unito, è diventato parte dello staff permanente in ragione della necessità sempre crescente, per la ricognizione archeologica e per gli scavi, di rispondere ai progetti di sviluppo. Lo scopo è quello di dare un'occhiata a come si svolge oggi praticamente il lavoro dell'archeologo, o meglio le differenti realtà che gli archeologi affronteranno nella pratica

del loro mestiere – la buona archeologia – in differenti parti del mondo.

Abbiamo continuato ad ampliare il Capitolo 3 per stare dietro agli immensi miglioramenti e alle nuove tecnologie nella ricognizione aerea – includendo anche l'uso di droni per identificare nuovi siti ed elementi – e all'uso di sistemi digitali per rilevare e documentare i dati sia sul sito sia nell'analisi dopo lo scavo. La nuova Scheda «Scavo di un sito urbano» illustra, utilizzando il progetto del Museum of London Archaeology di Bloomberg, come oggi gli archeologi affrontano le sfide di scavi in paesi e città che non sono mai stati abbandonati.

Nel Capitolo 4, abbiamo enfatizzato i nuovi metodi di datazione archeologica dei reperti e i miglioramenti di quelli già esistenti, coprendo il nuovo campo di datazione archeomagnetica e le sue implicazioni per la nostra ricostruzione dell'evoluzione umana. Inoltre, abbiamo dato conto dell'impatto dell'uso sempre maggiore del metodo dell'uranio-torio per comprendere la cronologia dei dipinti delle grotte, che potrebbero addirittura suggerire la possibilità che alcuni particolari lavori possano essere accreditati ai Neanderthaliani.

L'archeologia sociale, introdotta nel Capitolo 5, continua a stimolare un vivo dibattito e così anche il significato e l'interpretazione di Stonehenge e dei suoi dintorni; due nuove Schede, «I monumenti, i sistemi politici e i territori dell'antico Wessex» e «L'interpretazione di Stonehenge» registrano i progressi di ricerche estremamente interessanti in queste aree, passate e presenti, e discutono alcune delle ultime teorie sui monumenti iconici e il territorio a essi limitrofo. Un'altra nuova Scheda, «Un esempio di un'importante gerarchizzazione a Spiro sul Mississippi» dimostra come la teoria archeologica determini la nostra comprensione di un sito e della società che l'ha creato ispirando nuove interpretazioni delle testimonianze archeologiche man mano che la disciplina stessa si evolve.

Nel Capitolo 11, due schede illustrano alcuni rimarchevoli esseri umani del passato e raccontano cosa i loro resti fisici sono in grado di rivelare su dieta, aspetto fisico, salute, vestiario e status sociale, senza dimenticare di esaminare i metodi che gli archeologi impiegano per scoprire questi aspetti della vita e della morte dei nostri antenati. Il primo, l'Uomo di Grauballe in Danimarca, è uno dei corpi delle paludi dell'Età del ferro europea. Un uomo sfortunato, forse sacrificato dalla propria comunità, ma conservato splendidamente grazie alle condizioni paludose in cui è stato seppellito. L'altro, il re di Inghilterra Riccardo III, è stato ritrovato sotto un parcheggio a Leicester nel 2013. Il suo ritrovamento ha catturato l'attenzione dei media di tutto il mondo, ma tutti e due questi individui (quello famoso e quello anonimo) ci forniscono delle opportunità di conoscere meglio direttamente le persone del passato.

Ancora una volta, numerosi specialisti e titolari di corsi ci hanno aiutato nella preparazione di questa edizione con commenti dettagliati, informazioni o illustrazioni. Li ringraziamo singolarmente per nome nei Ringraziamenti

a fine libro assieme a tutti coloro che ci hanno aiutato nelle precedenti edizioni.

*Colin Renfrew*  
*Paul Bahn*

# Introduzione

## *Natura e obiettivi dell'archeologia*

L'archeologia è in parte la scoperta dei tesori del passato, in parte il lavoro meticoloso di un analista scientifico, in parte un esercizio di immaginazione creativa. È faticare sotto il sole nei deserti dell'Asia centrale, è lavorare insieme agli Inuit tra le nevi dell'Alaska, è immergersi al largo della costa della Florida per raggiungere il relitto di una nave spagnola ed è indagare le fognature della York romana. Ma è anche il cosciente sforzo interpretativo attraverso il quale si arriva a comprendere che cosa tutto ciò significhi nella storia dell'umanità. Infine, è il tentativo di preservare i beni culturali del mondo dal saccheggio e dalla distruzione dovuta alla mancanza di cura.

L'archeologia, poi, è al tempo stesso attività fisica sul campo e attività intellettuale svolta nello studio o in laboratorio. Ciò costituisce parte della sua grande attrattiva. La ricca miscela di pericolo e lavoro investigativo ne ha fatto un perfetto campo d'azione per narratori e registi, da Agatha Christie con *Assassinio in Mesopotamia* a Steven Spielberg con le avventure di Indiana Jones. Per quanto lontane dalla realtà possano essere queste descrizioni, esse colgono comunque una fondamentale verità: l'archeologia è una ricerca emozionante, cioè la ricerca della conoscenza su noi stessi e sul nostro passato.

Ma in quale relazione si pone l'archeologia rispetto a discipline quali l'antropologia e la storia, che si occupano anch'esse della vicenda umana? L'archeologia è una scienza? E quali sono le responsabilità dell'archeologo nel mondo odierno, dove il passato viene manipolato a fini politici e la «pulizia etnica» è accompagnata dalla deliberata distruzione dei beni culturali?

### **L'archeologia come antropologia**

L'antropologia è, in senso lato, lo studio dell'umanità: dei caratteri fisici dell'essere umano in quanto animale e dei caratteri non biologici, esclusivi dell'umanità, quelli che chiamiamo cultura. «Cultura» in questa accezione generale include ciò che l'antropologo Edward Tylor, nel

1871, sintetizzò come «conoscenza, fede, arte, costumi, leggi, usanze e tutte le altre capacità e abitudini acquisite dall'essere umano come componente di una società». Gli antropologi usano il termine «cultura» anche in senso più ristretto allorché si riferiscono alla cultura di una particolare società, con ciò intendono i caratteri non biologici peculiari di una società, quelli che permettono di distinguere dalla consimili. (Il concetto di «cultura archeologica» ha un significato specifico e piuttosto diverso, come spiegheremo in dettaglio nel Capitolo 3.) È chiaro quindi che l'antropologia è una disciplina tanto vasta da poter essere suddivisa in tre discipline di ambito più ristretto: l'antropologia fisica, l'antropologia culturale (o antropologia sociale) e l'archeologia.

**L'antropologia fisica**, detta anche antropologia biologica, studia i caratteri fisici e biologici dell'essere umano e la loro evoluzione.

**L'antropologia culturale** – o antropologia sociale, come è chiamata in Europa e altrove – analizza la società e la cultura umane. Due importanti branche sono l'*etnografia* (lo studio diretto delle diverse culture attuali) e l'*etnologia* (che tenta di comparare culture differenti sulla base dei dati etnografici per ricavare principi generali riguardo alla società umana).

**L'archeologia** è il «passato storico dell'antropologia culturale». Mentre gli studiosi di antropologia culturale basano spesso le proprie conclusioni su esperienze di vita reale compiute all'interno di comunità contemporanee, gli archeologi studiano le società del passato basandosi principalmente sui loro resti materiali: gli edifici, gli strumenti e tutti gli altri manufatti che costituiscono quella che viene chiamata **cultura materiale** delle società del passato.

Tuttavia uno dei compiti più stimolanti degli archeologi odierni è quello di riuscire a interpretare la cultura materiale in termini umani. Come erano usati questi vasi? Perché alcune abitazioni sono quadrate e altre sono circolari? In questo, i metodi dell'archeologia e dell'etnografia

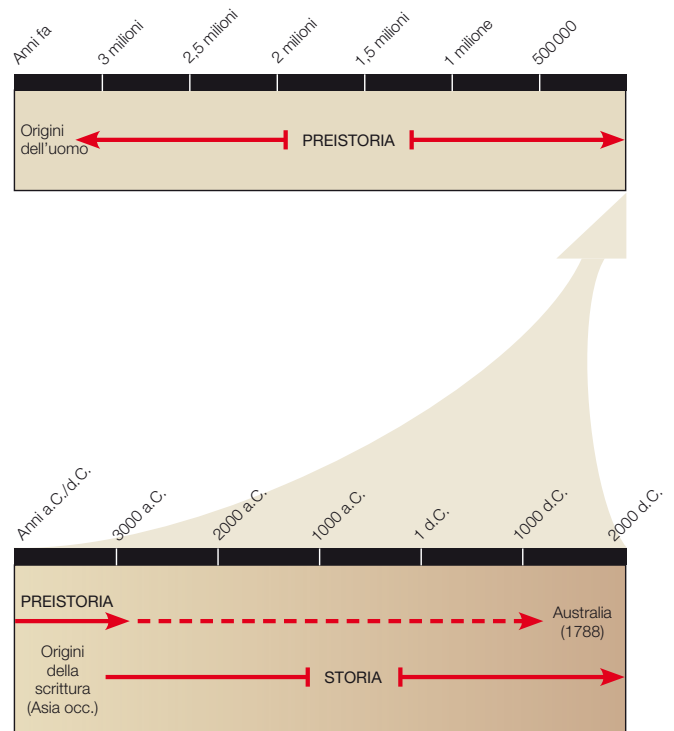
si sovrappongono. Negli ultimi decenni gli archeologi hanno sviluppato una nuova branca di ricerca, l'**etno-archeologia**; come gli etnografi, essi vivono all'interno di comunità attuali, ma con lo specifico proposito di indagarne l'uso della cultura materiale: in quale modo queste comunità producono strumenti e armi, perché stabiliscono un insediamento in un sito piuttosto che in un altro e così via.

Inoltre, l'archeologia gioca un ruolo attivo nel campo della conservazione. Le **scienze dei beni culturali** costituiscono un campo in continua evoluzione dove è chiaro che i beni culturali mondiali sono in diminuzione; un campo che può avere diversi significati per diverse persone. La presentazione al pubblico dei ritrovamenti archeologici non può evitare difficili problemi politici e il curatore del museo o il divulgatore oggi ha una grossa responsabilità che alcuni sembrano aver disatteso.

### L'archeologia come storia

Se l'archeologia si occupa del passato, sotto quali aspetti essa differisce dalla storia? In senso lato, come l'archeologia è un aspetto dell'antropologia, così è anche parte della storia, con ciò intendendo l'intera storia dell'umanità fin dai suoi inizi oltre 3 milioni di anni fa. Infatti, per oltre il 99% di questo enorme arco di tempo l'archeologia – cioè lo studio della cultura materiale del passato – è la sola fonte importante di informazioni, se si esclude l'antropologia fisica, che concentra l'attenzione più sul progresso biologico che su quello culturale del genere umano. Le fonti storiche tradizionali cominciano solo con l'introduzione della scrittura intorno al 3000 a.C. in Asia occidentale e, notevolmente più tardi, nella maggior parte delle aree del mondo (per giungere, per esempio, al 1788 d.C. nel caso dell'Australia). Comunemente si distingue tra **preistoria** – il periodo precedente alle testimonianze scritte – e **storia** in senso stretto, cioè lo studio del passato basato sulle testimonianze scritte. In alcuni paesi il termine «preistoria» è considerato paternalistico e denigrante poiché implica che la scrittura abbia un maggior valore della tradizione orale e classifica le loro culture come inferiori prima dell'arrivo della modalità occidentale di catalogare le informazioni. Per l'archeologia, che studia tutte le culture e i periodi, provvisti o meno dello strumento della scrittura, in ogni caso la distinzione tra storia e preistoria rimane un'utile linea di demarcazione che riconosce semplicemente l'importanza che riveste nel mondo moderno la parola scritta, ma in nessun modo svaluta le informazioni proprie della tradizione orale.

Come verrà chiarito in questo libro, però, l'archeologia può dare un grande contributo anche alla conoscenza di quei periodi e luoghi per i quali esistono documenti,



**1.1** Il vasto arco cronologico della preistoria messo a confronto con il periodo di tempo relativamente breve per il quale sono disponibili testimonianze scritte (la «storia» tradizionale). Per le epoche precedenti al 3000 a.C. circa, i resti materiali costituiscono la nostra sola fonte di dati.

iscrizioni e altre testimonianze scritte. Spesso è proprio l'archeologo a prendere in considerazione come prima cosa questo tipo di testimonianze.

### L'archeologia come scienza

Dato che l'obiettivo dell'archeologia è la conoscenza dell'umanità, essa è comunque una disciplina umanistica, uno studio dell'essere umano. E poiché è intrinseca al passato dell'umanità, è una disciplina storica. Differisce tuttavia dallo studio della storia scritta – sebbene usi testimonianze scritte – in un punto fondamentale: il materiale che gli archeologi rinvergono non ci dice direttamente *che cosa* pensare. I documenti storici scritti fanno affermazioni, presentano opinioni, comunicano giudizi (sebbene tali affermazioni e giudizi debbano essere essi stessi interpretati). Gli oggetti scoperti dagli archeologi, invece, di per sé stessi non dicono nulla e siamo *noi*, invece, a dover dar loro un senso. Da questo punto di vista la pratica dell'archeologo è piuttosto simile a quella dello scienziato. Lo scienziato raccoglie dati, conduce esperimenti, formula un'ipotesi (una proposizione per spiegare i dati), verifica l'ipotesi rispetto a ulteriori dati e infine costruisce un modello (una descrizione che riassume in modo soddisfacente la regolarità osservata nei dati). L'archeologo deve sviluppare un'immagine del passato, così come lo scienziato deve

### Diversi aspetti della moderna archeologia

In questa pagina:

**1.3** (A destra) Archeologia urbana: scavo di un sito di epoca romana nel cuore di Londra. **1.4** (In basso a sinistra) Lavoro in laboratorio sui ritrovamenti di Çatalhöyük in Turchia (vedi pagine 28-29). **1.5** (In basso a destra) Un etnoarcheologo sul campo in Siberia che studia e convive con la popolazione odierna dei Oroqen. In questa immagine sta preparando delle salicce con sangue proveniente dall'intestino di una renna recentemente macellata.

Nella pagina a fianco:

**1.6** (In alto) Archeologia subacquea: una enorme statua egizia ritrovata nelle rovine ora sommerse di un'antica città vicino ad Alessandria. **1.7** (In basso a sinistra) La «mummia» inca, conosciuta come «Juanita, la Ragazza del gelo», mentre viene prelevata dal luogo in cui è stata ritrovata, sulle cime del vulcano Ampato, in Perù (vedi pagina 52). **1.8** (In centro a destra) Meticolosa ricostruzione dei frammenti di un elaborato murale proveniente dal sito di San Bartolo (Guatemala) risalente al primo periodo Maya (vedi pagina 432). **1.9** (In basso a destra) Recupero prima di un progetto di sviluppo: tomba di 2000 anni appartenente alla dinastia Han occidentale mentre viene scavata in un sito di costruzione a Guangzhou, in Cina.





# Parte I

## La struttura dell'archeologia

L'archeologia si occupa dell'intera sfera della passata esperienza umana: come uomini e donne si organizzavano in gruppi sociali e sfruttavano l'ambiente in cui vivevano; che cosa mangiavano, che cosa facevano e in cosa credevano; in quale modo comunicavano e perché le loro società mutavano. Queste sono le questioni fondamentali che affronteremo più avanti in questo libro. Prima, però, abbiamo bisogno di un sistema di riferimento spaziale e temporale. Sarebbe poco utile cominciare la nostra indagine sulle idee e i metodi che si interessano del passato senza sapere quali materiali studino gli archeologi o dove essi possano essere rinvenuti e come possano essere datati. Inoltre, prima di partire nel nostro viaggio, cercheremo di sapere fin dove sono giunti e lungo quali strade si siano mossi gli archeologi del passato.

La Parte I del volume è quindi dedicata all'esame della struttura dell'archeologia. Nel Capitolo 1 prendiamo in esame la storia della disciplina e in particolare evidenziamo come successive generazioni di ricercatori abbiano ridefinito e ampliato le domande che noi ci poniamo circa il passato. Quindi porremo la prima domanda: «Che cosa?»: che cosa si è conservato e qual è la gamma di materiali archeologici che sono giunti fino a noi? La seconda domanda, «Dove?», ci introdurrà ai metodi di individuazione e rilevamento dei siti archeologici, nonché ai principi che regolano lo scavo e l'analisi preliminare. Nel Capitolo «Quando?» prenderemo in considerazione l'esperienza umana del tempo e della sua misurazione, valutando l'ampio ventaglio di tecniche sulle quali gli archeologi possono oggi contare per determinare la cronologia. Su questa base saremo in grado di tracciare un percorso cronologico che sintetizzi la storia umana e ciò costituirà la conclusione della Parte I del volume e il preludio alla Parte II.

La storia dell'archeologia è comunemente intesa come storia di grandi scoperte: la tomba di Tutankhamon in Egitto, le città perdute dei Maya in Messico, le grotte dipinte del Paleolitico, come quella di Lascaux in Francia, o i resti dei progenitori degli esseri umani sepolti nella Gola di Olduvai in Tanzania. Ma ancor più di questo, essa è la storia del modo in cui siamo giunti a guardare con occhi nuovi alle testimonianze materiali del passato dell'umanità, e del modo in cui i nuovi metodi ci aiutano nel nostro lavoro.

È importante ricordare che appena un secolo e mezzo fa la maggior parte delle persone colte del mondo occidentale – dove l'archeologia così come la conosciamo oggi si è da principio sviluppata – credeva che il mondo fosse stato creato solo pochi millenni prima (nell'anno 4004 a.C., secondo l'interpretazione della Bibbia comunemente accettata a quel tempo), e che tutto ciò che si poteva sapere del remoto passato dovesse essere ricercato nelle pagine degli storici antichi, in particolare quelli del Vicino Oriente, dell'Egitto e della Grecia. Non si riteneva in alcun modo possibile elaborare un qualche tipo di storia coerente dei periodi che precedettero lo sviluppo della scrittura. Secondo le parole dello studioso danese Rasmus Nyerup (1759-1829):

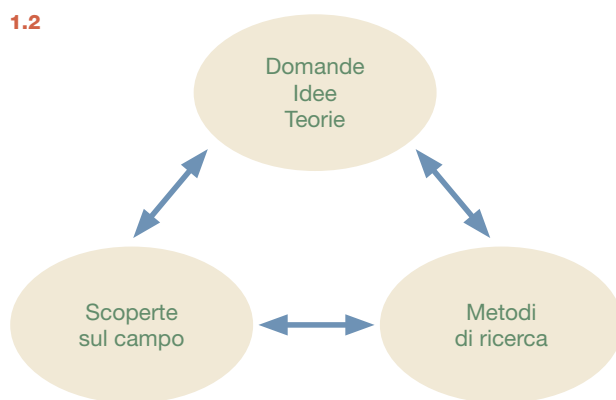
Tutto ciò che è giunto fino a noi dall'epoca del paganesimo è avvolto da una spessa nebbia; esso appartiene a un arco di tempo che non possiamo misurare. Sappiamo che è più antico del Cristianesimo, ma se si tratti di un paio d'anni, di un paio di secoli o di più di un millennio non possiamo far altro che congetturarlo.

Per la verità oggi noi siamo in grado di penetrare quella «spessa nebbia» che avvolge il passato più lontano. Ciò non accade semplicemente perché avvengono continua-

mente nuove scoperte ma perché abbiamo imparato a porre le **domande giuste** e abbiamo sviluppato alcuni **metodi efficaci** per fornire loro una risposta. I dati materiali rappresentati dai reperti archeologici sono noti da lungo tempo; ciò che è nuovo è la nostra consapevolezza che i metodi dell'archeologia possono offrirci informazioni sul passato, anche sul periodo preistorico precedente all'invenzione della scrittura. La storia dell'archeologia è quindi, in primo luogo, una storia di idee, di teorie, di modi di guardare al passato; in secondo luogo è la storia dello sviluppo dei **metodi di ricerca**, avvenuto mettendo in pratica quelle idee e indagando su quelle questioni. Solo in terzo luogo la storia dell'archeologia è la storia di scoperte effettive.

Possiamo illustrare le relazioni tra questi aspetti della nostra conoscenza del passato con un semplice schema:

## 1.2



In questo capitolo e in questo libro porremo l'accento sullo sviluppo delle domande e delle idee e sull'applicazione di nuovi metodi di ricerca. La cosa più importante da ricordare è che ogni visione del passato è un prodotto del nostro tempo: idee e teorie sono in costante evoluzione, e ciò vale anche per i metodi. Quando descriviamo i metodi attuali della ricerca archeologica, parliamo semplicemente di un

◀ 1.1 La città romana di Pompei si trova all'ombra del monte Vesuvio in Italia. Quando il vulcano eruttò nel 79 d.C. l'intera città fu sepolta e del tutto dimenticata fino agli scavi che cominciarono a metà del XVIII secolo. Scoperte così spettacolari generarono un enorme interesse verso il passato e influenzarono molto le arti (vedi Scheda 1.1, pp. 6-7).

ANNI (a.C. / d.C.)	VICINO ORIENTE	EGITTO E AFRICA	MEDITER- RANEO	EUROPA SETT.	ASIA MERIDIONALE	ASIA OR. E PACIFICO	MESO- AMERICA	AMERICA MERIDIONALE	AMERICA SETT.
1500		Grande Zimbabwe			DINASTIA MOGHUL		AZTECHI	INCA	
1000			IMPERO BIZANTINO	Stati medievali	Stati medievali	Insediamiento in Nuova Zelanda	TOLTECHI	CHIMU	Cahokia Chaco PUEBLOS
500	ISLAM	Città (Africa) AXUM			DINASTIA GUPTA	Stati (Giappone)	MAYA TEOTIHUACAN	MOCHE	
d.C. a.C.			IMPERO ROMANO	IMPERO ROMANO		Grande Muraglia (Cina)			HOPEWELL
500	PERSIA BABILONIA	PERIODO ANTICO	GRECIA CLASSICA		Scrittura DINASTIA MAURYA Città				
1000	ASSIRIA	NUOVO REGNO	Ferro	ETÀ DEL FERRO	Ferro	Ghisa (Cina)		CHAVÍN	Mais (Sud-Ovest)
1500	HITTITI Ferro	MEDIO REGNO	MICENE		Megaliti	Lapita (Polinesia)	OLMECHI		
2000		ANTICO REGNO (piramidi)		ETÀ DEL BRONZO (Stonehenge)		SHANG (Cina) Zucche (Cina)	Ceramica Girasole (Messico)	Patata (Perù)	Girasole Chenopodium Ceramica Zucchina
2500	SUMERI		CIVILTÀ MINOICA		Scrittura INDO Città Banane			Mound-templi	
3000	Scrittura Città	Banane (Uganda)				Villaggi fortificati (Cina)		Lama, cotone	
3500	Veicoli su ruote	PERIODO PROTO- DINASTICO							
4000		Città (Egitto)			Centri abitati		Peperoni (Panama)	Peperoni (Ecuador)	
4500			Rame (Balcani)	Megaliti					
5000				Agricoltura Ceramica	Rame	Taro, banana (Nuova Guinea)	Manioca (Panama) Mais (Panama)	Manioca	
5500	Irrigazione				Ceramica	Miglio Maiali (Cina)		Quinoa (Perù) Mais	
6000	Bovini (Turchia)						Fagioli		
6500	Rame	Bovini (Africa sett.)	Agricoltura Ceramica		Bovini Agricoltura			Nocciole, Fagioli, Cotone (Perù)	
7000	Ceramica					Orticultura (Nuova Guinea)	Mais (Messico)		
7500								Ceramica (Brasile)	
8000	Grano Capre (Zagros)						Zucchina	Zucchina (Ecuador)	
8500	Maiali? (Turchia)							Mais? (Argentina)	
9000	Pecore?					Riso (Corea, 13 000 a.C.)			
9500	Fichi (Israele)					Ceramica (Siberia or., 11 000 a.C.; Giappone 14 000 a.C.; Cina 18 000 a.C.)			
10 000		Ceramica (Mali)				Cani? (13 000 a.C.)			
11 000	Segale (Siria)								

**4.55-56** La nascita dell'agricoltura e della civiltà. (Nella pagina a fronte, in alto) Località in cui furono domesticate per la prima volta le specie animali e vegetali più importanti per l'alimentazione umana. (Nella pagina a fronte, in basso) Localizzazione di alcuni degli esempi più antichi di architettura monumentale in varie regioni del mondo. (In questa pagina) Tavola cronologica che riassume gli sviluppi culturali su scala mondiale, comprendenti le prime domesticazioni di piante e animali.

# Chi erano? Che aspetto avevano?

*L'archeologia delle persone*

Curiosamente i testi di introduzione all'archeologia generalmente dicono poco o nulla sull'archeologia delle persone, sulla loro evoluzione e sui loro caratteri fisici. Uno dei fini principali dell'archeologia è quello di ricostruire le vite delle persone che produssero il documento archeologico: quale testimonianza più diretta potrebbe esserci dei resti fisici dell'umanità del passato? Certamente è lo specialista, l'antropologo fisico, e non l'archeologo, colui che per primo analizza questo tipo di testimonianza; d'altra parte, l'archeologia si serve dei contributi offerti da una grande varietà di scienziati, dagli esperti di radiocarbonio ai botanici, e il compito dell'archeologo moderno è quello di imparare come meglio utilizzare e interpretare, da un punto di vista archeologico, tutte le informazioni provenienti da discipline tanto diverse. L'antropologia fisica fornisce una tale abbondanza di testimonianze da arricchire la conoscenza che l'archeologo ha del passato.

La questione della razza è stata uno dei principali motivi che determinarono la mancata integrazione tra archeologia e antropologia fisica nei decenni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale. Durante il XIX secolo e all'inizio del XX alcuni studiosi (e molti uomini politici) cercarono di utilizzare l'antropologia fisica per sostenere le loro teorie sulla superiorità razziale dei bianchi, teorie che discendevano essenzialmente dalla convinzione che gli indigeni non fossero stati capaci di costruire monumenti straordinari e imponenti, come per esempio i *mounds* funerari degli Stati Uniti orientali. Ancora negli anni Settanta del secolo scorso il governo bianco della Rhodesia pretendeva di sostenere che il grande monumento che dà oggi il nome alla nazione, lo Zimbabwe, non poteva essere stato costruito solamente dalla popolazione indigena nera (vedi Scheda 12.1).

Oggi l'interesse degli antropologi fisici non è tanto quello di identificare popolazioni umane che si suppongono diverse sulla base di poche misure dei resti scheletrici. Ciò non significa che le caratteristiche fisiche non possano essere ricercate e poi studiate; è però necessaria una più solida metodologia sostenuta da metodi statistici ben

concepiti per garantire che qualsiasi variazione osservata non sia semplicemente frutto del caso.

Il termine «bioarcheologia», coniato negli anni Settanta da Grahame Clark per definire lo studio delle ossa animali, è ora stato invece adottato per lo studio dei resti umani nei siti archeologici (sebbene nel Vecchio Mondo comprenda comunque altri materiali organici). Quando gli archeologi (o anche la polizia) si imbattono e si mettono a scavare probabili resti umani, per visionarli sono subito convocati gli «antropologi forensi». Quando si è stabilito che si tratta davvero di resti umani, il loro compito è quello di fissarne un profilo biologico, cioè definire principalmente età, sesso, statura e genealogia del defunto. Altri aspetti che l'antropologo forense può indagare sono il tempo decorso dalla morte, lo stato di salute da vivo, la causa della morte (evidente malattia o trauma) e, talvolta, di stabilire somiglianze familiari. Gli sviluppi della biochimica e della genetica potranno consentire in un prossimo futuro di svolgere ricerche più approfondite a livello molecolare, anche se l'osteologia (lo studio delle ossa) rimane fondamentale. Esiste una speranza concreta di un nuovo approccio all'intera questione delle differenze razziali, e per capire in che modo queste possano essere correlate con i gruppi etnici, ovvero con gruppi sociali che concepiscono se stessi come gruppo separato e distinto da tutti gli altri.

Uno dei campi di studio più interessanti, però, è quello attinente alle origini della specie umana. Quando e in che modo affiorarono le capacità esclusive dell'essere umano? Quali furono i processi che portarono allo sviluppo dei primi ominidi, e poi delle successive forme, fino alla comparsa della nostra specie? E quali cambiamenti si sono prodotti da allora nell'aspetto fisico e nelle innate capacità dell'essere umano?

## La varietà dei resti umani

Il primo passo è stabilire l'effettiva presenza di resti umani, e la loro quantità. È relativamente facile farlo nei casi in cui siano disponibili corpi intatti, scheletri completi o crani;



**11.1-3** Varietà dei resti umani. (In alto a sinistra) Il corpo ben conservato di una ragazza con gli occhi bendati, affogata in una palude torbosa a Windeby, Germania settentrionale, circa 2000 anni fa. (In alto a destra) Nelle sepolture altomedievali di Sutton Hoo, nell'Inghilterra orientale, è stato possibile recuperare solo i profili rimasti impressi nel terreno sabbioso acido. (In basso) Scheletro di un bimbo del primo Neolitico, circa 8500 anni fa, dal sito di Catalhöyük in Turchia, che indossa braccialetti e cavigliere. Nelle sepolture di bambini di questo sito si trova spesso un gran numero di perline.



gli archeologi preparati dovrebbero saper riconoscere anche singole ossa e i frammenti ossei più grandi. Anche piccoli frammenti possono includere caratteri peculiari, dai quali possono essere riconosciuti esseri umani. In alcuni scavi portati a termine recentemente con grande attenzione sono stati trovati singoli peli che con il microscopio possono essere riconosciuti come umani. Nei casi di sepolture mul-

tiple frammentarie o di resti di incinerazioni, si può stimare il numero minimo di individui (vedi Scheda 7.5) sulla base dell'abbondanza di specifiche parti dello scheletro.

Come abbiamo visto nel Capitolo 2, le mummie volutamente imbalsamate non sono certo gli unici corpi conservatisi intatti: altri si sono conservati poiché si sono essiccati con processi naturali, si sono prosciugati per congelamento o si sono conservati nella torba. Poiché gran parte del nostro aspetto dipende dai tessuti molli, questi cadaveri possono rivelare ciò che non hanno conservato gli scheletri, in particolare la lunghezza, il colore e l'acconciatura dei capelli; il colore della cute ed eventuali segni cutanei quali rughe e cicatrici; tatuaggi (talvolta molto evidenti, come nel corpo congelato di un capo scitiaco del V secolo a.C.) o particolari quali la circoncisione. In circostanze eccezionali possono essersi conservate addirittura le creste cutanee dei polpastrelli che producono le impronte digitali e quelle corrispondenti sulla pianta del piede: il caso più famoso è quello dell'Uomo di Grauballe (Danimarca), che risale all'Età del ferro. A volte l'azione chimica altera il colore dei capelli, ma per le mummie si può utilizzare l'analisi della fluorescenza per stabilire quale fosse il colore originario.

Anche nei casi in cui il corpo è del tutto scomparso ne può rimanere la testimonianza: l'esempio meglio conosciuto è quello delle cavità lasciate dai corpi degli abitanti di Pompei disintegratisi all'interno dell'involucro indurito di cenere vulcanica che li avvolse (vedi Scheda 1.1). I calchi in gesso di questi corpi eseguiti in epoca moderna ci mostrano

## 14.1 La politica di distruzione



**14.4** Il più grande dei colossali Buddha di Bamiyan, scolpito nella parete rocciosa forse nel III sec. d.C. e ora distrutto.

All'estremismo religioso sono imputabili numerosi atti di distruzione. Per esempio, l'importante moschea di Babri Masjid ad Ayodhya nell'Uttar Pradesh, India settentrionale, fatta costruire da Babur, principe Moghul, nel XVI sec. d.C., venne demolita da fondamentalisti indù nel dicembre 1992. La moschea era situata in un luogo che a volte è stato identificato con l'Ayodhya del poema epico indù *Ramayana*, secondo alcuni induisti luogo di nascita del dio-eroe indù Rama. Nel 2003 un tribunale ha ordinato alla *Archaeological Survey of India* di avviare le operazioni di scavo nel sito, affinché fosse verificata la presenza di un tempio indù nell'area.

### I Buddha di Bamiyan

La distruzione operata in Afghanistan dai talebani nel marzo 2001 di due giganteschi Buddha, scolpiti nelle pareti di arenaria a Bamiyan nell'Hindu Kush forse nel III sec. d.C., sconvolse il mondo: era un atto di distruzione insensata. Essi distrussero anche molti oggetti nel Museo nazionale dell'Afghanistan a Kabul che appartenevano a un passato molto più remoto. Le statue, gli avori e altri ritrovamenti erano datati al periodo ellenistico e in nessun modo costituivano simboli di un gruppo locale che era in conflitto con i talebani. Erano semplicemente immagini antropomorfe, scelte per essere distrutte da estremisti religiosi che le ritengono empie.

La distruzione dei Buddha perpetrata dai talebani sembrò ancor più sorprendente per il fatto che le loro intenzioni erano state annunciate in anticipo (e solo una minoranza della popolazione professava attualmente la religione buddhista). L'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, insistette affinché le statue fossero risparmiate e Koichiro Matsuura, Direttore Generale dell'UNESCO, dichiarò: «È terribile assistere alla fredda e calcolata distruzione di beni culturali che appartenevano al patrimonio della popolazione afghana». Una delegazione della Conferenza islamica, nella quale erano rappresentate 55 nazioni musulmane, si presentò al quartier generale dei talebani a Kandahar all'inizio di marzo 2001.

Tuttavia la distruzione delle statue, che raggiungevano rispettivamente



**14.5-6** (In alto) Il momento scioccante della distruzione della statua colossale di Buddha. Tali monumenti storici sono divenuti ora dei bersagli per la politica e la guerra. (Sopra) Ciò che rimane della statua attualmente.

**14.7** Combattenti dello Stato Islamico mentre distruggono una statua da Hatra nel Museo di Mosul, Iraq.

un'altezza di 53 e 36 m, le più grandi immagini di Buddha esistenti al mondo, proseguì. Alcune cariche esplosive assicurarono la loro effettiva e totale distruzione. E anche se si è parlato di ricostruirle riutilizzando i frammenti conservati, ci sono poche speranze di riprodurre immagini che non sarebbero altro che repliche o inutili *pastiche*.

La sorte dei Buddha di Bamiyan è stata insolita: la loro distruzione non è stata compiuta come atto di guerra. Come per gli oggetti nel museo di Kabul, sono stati distrutti non in uno scontro tra fazioni opposte in competizione per il potere, ma semplicemente in obbedienza a una dottrina religiosa radicale.

### Il fanatismo in azione

Con un video diffuso nel febbraio 2015 il regime del cosiddetto «Stato islamico» (ISIS) in Iraq mandò in onda i più sensazionali atti di distruzione dovuti al fanatismo negli ultimi anni. Tra gli altri, l'uso di un trapano elettrico per cancellare il volto di un toro androcefalo alato in buono stato di conservazione nei pressi della Porta di Nergal a Ninive, vicino Mosul nell'Iraq settentrionale e datato al VII sec. a.C. Il video ha mostrato anche atti di distruzione deliberata, nel Museo di Mosul, di statue a grandezza naturale di sovrani della città carovaniera di Hatra nel deserto occidentale iracheno, datate all'età parica tra il II



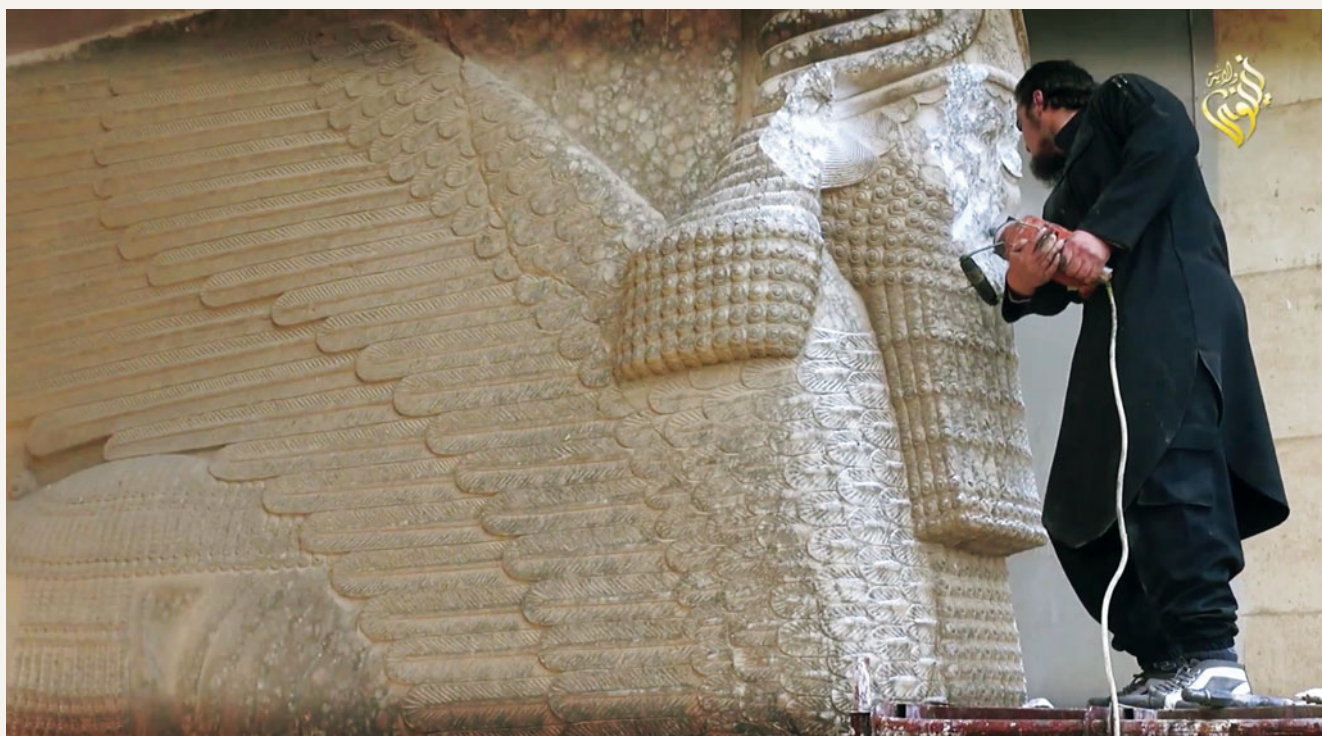
e il III sec. d.C. Paradossalmente, questi sono i primi sovrani arabi documentati dalla storia e Hatra è il sito arabo meglio conservato dell'era preislamica. O meglio, lo era, dal momento che circolano notizie sulla distruzione sistematica del sito da parte delle forze dell'ISIS.

Un video dell'ISIS pubblicato nell'aprile 2015 rivelò la distruzione per mezzo di cariche di dinamite del Palazzo di Nord-ovest a Nimrud, 30 km a sud di Mosul. Questo palazzo del re Assurnasirpal, sovrano dell'impero assiro nel IX sec. a.C.,

fu scavato e pubblicato da Layard nel XIX secolo. La sala delle udienze e la stanza del trono con i loro corridoi d'ingresso davano una vivida impressione del cuore di uno dei primi imperi del mondo.

La deliberata distruzione dei resti di Ninive fu definita «crimine di guerra» dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon nell'aprile 2015.

**14.8** Il volto di un grande toro androcefalo alato a Ninive in Iraq viene cancellato per mezzo di strumenti elettrici.



## Riepilogo

- Il passato ha significati differenti per le diverse popolazioni e spesso l'identità di ciascuna è definita dal passato. L'archeologia sta sempre di più assumendo un ruolo importante nella definizione dell'identità nazionale, laddove il passato è usato per legittimare il presente rinforzando il sentimento di grandezza della nazione. L'etnicità, che è una forza potente oggi proprio come nei tempi antichi, si avvale del passato anche per questioni di legittimazione, a volte con conseguenze distruttive.
- L'etica, o moralità, è la scienza di ciò che è giusto e sbagliato, e si ritiene che gran parte delle specializzazioni dell'archeologia abbiano una dimensione etica. Fino a qualche decennio fa gli archeologi hanno dato poco peso a problemi tipo «a chi appartiene il passato?» Oggi ogni decisione di natura archeologica dovrebbe tenere presenti considerazioni di natura etica.
- Non possiamo semplicemente congedare le teorie alternative della pseudoarcheologia come ridicole, perché esse hanno goduto di larga approvazione. Chiunque abbia letto questo libro e chi conosce il modo in cui procede l'archeologia, capirà già che quelle descrizioni sono deliranti. Il vero antidoto è una sorta di sano scetticismo: chiedere «dov'è la prova?» La conoscenza progredisce ponendo domande; ciò costituisce anche il tema centrale di questo libro e non c'è modo migliore di screditare le teorie della pseudoarcheologia che ponendo questioni spinose e valutando con scetticismo le risposte.
- L'archeologia di ogni territorio deve apportare il proprio contributo alla comprensione della diversità umana e quindi della condizione di uomini e donne. Anche se i primi studiosi hanno agito disprezzando palesemente i sentimenti e le concezioni delle popolazioni indigene, oggi l'interesse verso questi temi non deve costituire un tentativo di appropriarsi ulteriormente del passato di queste popolazioni.
- Probabilmente la tipologia più deplorabile di distruzione archeologica proviene dal saccheggio di siti. Attraverso questo atto, nella ricerca di manufatti ben commerciabili, viene distrutta qualsiasi informazione scientifica. I musei e i collezionisti hanno qualche responsabilità a tal riguardo. I musei si trovano anche sotto una pressione sempre più forte per restituire gli oggetti antichi ai loro Paesi di origine. La polizia attualmente ritiene che, nel mondo della criminalità internazionale, il furto e il traffico illecito di opere d'arte e oggetti antichi sia secondo, in ordine di importanza, solo al traffico di stupefacenti.

## Lectture consigliate

- Brodie N., Kersel M., Luke C. & Tubb K.W. (a cura di), 2008, *Archaeology, Cultural Heritage, and the Antiquities Trade*. University Press of Florida: Gainesville.
- Burke H., Smith C., Lippert D., Watkins J.E. & Zimmerman L., 2008, *Kennewick Man: Perspectives on the Ancient One*. Left Coast Press: Walnut Creek.
- Fairclough G., Harrison J., Schofield J. & Jameson H. (a cura di), 2008, *The Heritage Reader*. Routledge: London.
- Feder K., 2010, *Frauds, Myths, and Mysteries: Science and Pseudoscience in Archaeology*. (7th ed.) McGraw-Hill: New York.
- Graham B. & Howard P. (a cura di), 2008, *The Ashgate Research Companion to Heritage and Identity*. Ashgate Publishing: Farnham.
- Greenfield J., 2007, *The Return of Cultural Treasures*. (3rd ed.) Cambridge University Press: Cambridge & New York.
- Logan W. & Reeves K. (a cura di), 2008, *Places of Pain and Shame: Dealing with 'Difficult' Heritage*. Routledge: London.
- Lynott M.J. & Wylie A., 2002, *Ethics in American Archaeology*. (2nd ed.) Society for American Archaeology: Washington D.C.
- Renfrew C., 2009, *Loot, Legitimacy and Ownership: The Ethical Crisis in Archaeology*. Duckworth: London.
- Tubb K.W., 1995, *Antiquities Trade or Betrayed: Legal, Ethical and Conservation Issues*. Archetype: London.
- Vitelli K.D. & Colwell-Chanthaphonh C., 2006, *Archaeological Ethics*. (2nd ed.) Altamira Press: Walnut Creek.
- Watson P. & Todeschini C., 2006, *The Medici Conspiracy*. PublicAffairs: New York.

Colin Renfrew, Paul Bahn

# Archeologia

## Teoria, metodi e pratica

Terza edizione italiana condotta sulla settima edizione inglese

A cura di Sauro Gelichi

In bilico tra umanesimo e scienza, tra tecnologia e storia, l'archeologia è una disciplina "anfibia", e forse è questo il segreto del suo grande fascino. Attraverso lo studio della cultura materiale vuole ricostruire il passato, per dare una prospettiva a lungo termine sulla natura umana. Per farlo, però, ha bisogno di porre le domande giuste – come in ogni ricerca scientifica – formulando ipotesi e cercando conferme o smentite.

L'opera di Renfrew e Bahn mostra che esiste un dialogo continuo tra **teoria, metodi e pratica** sul campo, dove tecniche sempre nuove aiutano gli archeologi a trovare una risposta a domande antiche.

La Parte I è incentrata su che cos'è l'archeologia: la sua storia, le testimonianze, gli scavi, la datazione.

La Parte II si occupa della varietà umana, di chi siamo, partendo dall'organizzazione sociale per poi toccare argomenti quali l'archeologia ambientale, la dieta, le tecnologie che usavano i nostri antenati e come commerciavano, l'archeologia cognitiva, che aspetto avevano le persone.

La Parte III, infine, apre l'archeologia al mondo, alle

questioni controverse, alla responsabilità degli archeologi, che sono spesso chiamati a intervenire a tutela del patrimonio archeologico, così fragile, a volte logorato dall'incuria, altre colpito dal fondamentalismo politico e religioso, altre ancora preda della speculazione e del furto.

In questa edizione trovano spazio le tecniche più aggiornate – dalla ricognizione aerea con i droni all'uso dei sistemi digitali per rilevare e analizzare i dati di un sito, dai nuovi metodi di datazione archeomagnetici all'uso sempre più massiccio dell'uranio-torio per datare i dipinti nelle grotte preistoriche – e soprattutto i grandi progressi compiuti dalla bioarcheologia, con gli stupefacenti esempi dell'Uomo di Grauballe e di Riccardo III, i cui resti fisici ci hanno permesso di imparare moltissimo sulla condizione umana nel passato.

Ogni capitolo è guidato da una domanda iniziale e accompagnato da *Schede* dedicate agli scavi sul campo, passati o in corso. Il capitolo *Costruire una carriera in archeologia* conclude il libro: sei archeologi di nazionalità e interessi diversi si raccontano agli archeologi di domani.

**Colin Renfrew**, uno degli archeologi contemporanei più noti, è Disney Professor emerito al McDonald Institute for Archaeological Research presso l'Università di Cambridge. Tra i suoi numerosi libri in Italia sono stati pubblicati *L'Europa della preistoria* (Laterza, 1996), *Archeologia e linguaggio* (Laterza, 1999).

**Paul Bahn** è studioso ed esperto di preistoria, con un particolare interesse per l'arte rupestre.

Hanno pubblicato con Zanichelli anche *L'essenziale di archeologia* seconda edizione (2016).

### Le risorse multimediali



[online.universita.zanichelli.it/renfrew3e](https://online.universita.zanichelli.it/renfrew3e)

A questo indirizzo sono disponibili le risorse multimediali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su **my.zanichelli.it** inserendo la chiave di attivazione personale contenuta nel libro.

RENFREW\*BAHN\*ARCHEOLOGIA 3ED LUM

ISBN 978-88-08-82073-0



9 788808 820730

9 0 1 2 3 4 5 6 7 (60N)

**Al pubblico € 75,00 •••**

In caso di variazione Iva o cambiamento prezzo consultare il sito o il catalogo dell'editore

[www.zanichelli.it](http://www.zanichelli.it)